

Fuga dal rischio in corso da mesi

Il rapporto di forza tra le azioni Usa e l'oro ha cominciato a calare da febbraio



Etf ad esempio oppure puntare su titoli azionario legati alle società aurifere. L'indice settoriale mondiale (Ftse Gold Mines) guadagna circa 80% da inizio anno e come spesso capita amplifica al rialzo o al ribasso i movimenti dell'oro.

C'è un termometro molto semplice ma funzionale per capire le preferenze degli investitori relativamente all'orientamento pro-rischio o fuga dal rischio. È il rappor-

to di forza relativa tra indice Dow Jones e andamento dell'oro. Quando questo indicatore sale il mercato è più orientato al rischio, mentre quando arretra va per la maggiore la fuga dal rischio. Dal 2012 fino a pochi mesi fa questo indicatore si è mosso stabilmente al rialzo: sono stati quattro anni estremamente favorevoli per l'azionario e di totale disinteresse per l'oro. Il metallo giallo è stata una delle poche asset class a mantenere una correlazione quasi sempre opposta all'azionario. Tra la fine dello scorso anno e l'inizio del 2016 qualcosa si è rotto. I rapporti di forza tra azioni e oro hanno cominciato a scricchiolare e attraverso l'ausilio di alcune medie si può osservare come tra gennaio e febbraio la palla sia passata in mano all'oro. I rapporti di forza si sono invertiti e il metallo giallo ha preso il sopravvento anche se Wall Street, rispetto ai listini del Vecchio Continente, ha registrato una tenuta sicuramente migliore.

Questo termometro ci dice chiaramente che da alcuni mesi i grandi flussi di investimento hanno cambiato direzione. L'esplosione della volatilità, il crollo delle azioni delle ultime sedute, per effetto di Brexit, in realtà è l'amplificazione di una tendenza che era in formazione da settimane. Essendo appena entrati anche nel periodo estivo, tradizionalmente volatile per l'azionario, è probabile che tra alti e bassi la forza resti ancora in mano al metallo giallo nei prossimi mesi: solo una netta prova di forza dell'azionario per qualche settimana potrà cambiare le carte in tavola.

Gli indicatori

ANDAMENTO DELL'ORO COMEX NEGLI ULTIMI TRE ANNI

Dollari per oncia



ANDAMENTO DELL'INDICE FTSE GOLD MINES (TITOLI MINERARI) A TRE ANNI

Dati in punti



SOTTO PRESSIONE

Andamento della forza relativa dell'indice Dow Jones rispetto all'oro dal 2011. Valori con medie a 50 e 200 periodi



Andrea Gennai

Stesso copione. La fuga dal rischio ha dominato il secondo giorno post Brexit sui mercati finanziari: gli investitori vendono azionario e comprano oro spingendolo in area 1.330 dollari l'oncia. Per il metallo giallo questa prima parte del 2016 riporta in auge i fasti di almeno cinque anni fa. Da inizio anno l'oro è in progresso del 25% circa (senza contare l'effetto valuta visto che il prezzo è espresso in dollari) e fa impallidire qualsiasi investimento in azioni. Positive anche le notizie sui fondamentali: nel primo trimestre 2016 la domanda di oro è balzata del 21% annuo grazie soprattutto al ritrovato smalto dei flussi verso gli Etf e anche all'attivismo delle Banche centrali.

Il mercato premia da mesi il bene rifugio: il metallo giallo non paga dividendi e trae enormi vantaggi da un contesto di bassi tassi reali. Oggi l'ambiente finanziario offre rendimenti a zero e le prospettive di inflazione sono molto contenute. Fino a quando persisterà questo quadro l'oro sarà senza dubbio favorito. Per investire in oro si può acquistare direttamente la materia prima con gli



LA PAROLA CHIAVE

Oncia troy

Le quotazioni dell'oro a livello internazionale sono espresse in oncia troy. L'unità di misura, da non confondere con gli strumenti a oncia, appartiene al sistema di misurazione britannico ed equivale a 31,10 grammi. Si tratta di un retaggio del passato che è stato mantenuto anche nelle quotazioni attuali che si svolgono sostanzialmente 24 ore al giorno sulle principali piazze finanziarie internazionali. Per ottenere il controvalore dell'oro in grammi per un consumatore italiano, partendo dalle quotazioni ufficiali, devo convertire il prezzo espresso in oncia troy in 31,1 grammi e poi successivamente convertire il dollaro in euro, visto che i prezzi del metallo giallo storicamente sono espressi in dollari Usa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA